'Ndrangheta: da finanziaria clan "prestiti" ad acquirenti droga

Date : 12 novembre 2015

CATANZARO. Era in un autolavaggio la centrale del clan Perna di Cosenza. E' li che, secondo gli inquirenti, l'associazione aveva creato "una sorte di base logistica - operativa" e i Carabinieri, su ordine della Dda di Catanzaro, vi hanno effettuato una perquisizione nell'ambito dell'operazione che ha portato all'esecuzione di 19 fermi. Intorno al traffico della droga, la cosca cosentina aveva organizzato un vero e proprio "business", con tanto di finanziamenti a beneficio dei "clienti" interessati all'acquisto dello stupefacente tramite una finanziaria. Nella sede della società, secondo la procura antimafia catanzarese, è possibile quindi che si trovino "manoscritti o annotazioni cartacee o supporti informatici che contengano una sorta di contabilità, la quantità e il tipo di stupefacente ceduto a terzi". Le indagini si sono quindi concentrate sulla ditta di mediazione creditizia gestita dalla moglie di Pasquale Francavilla, 40 anni, uno dei 19 fermati, a sua volta perquisito. Secondo le ipotesi della Dda la società veniva utilizzata "per richiedere e ottenere finanziamenti da erogarsi a soggetti acquirenti lo stupefacente e inadempienti nel pagamento del relativo prezzo, rilevato - scrivono testualmente i magistrati - che i proventi delle erogazioni finanziate dalla predetta ditta individuale erano poi destinati a confluire nelle casse del gruppo criminale Perna". In pratica, quando qualcuno s'indebitava l'acquisto della droga, "l'organizzazione provvedeva all'accensione di finanziamenti al fine di procedere al recupero delle somme pretese a saldo dello stupefacente ceduto". Il gruppo capeggiato da Marco Perna avrebbe ottenuto dagli altri clan cosentini "uno spazio autonomo nel quartiere San Vito dove spacciare hashish e marijuana per pagare le spese della detenzione del padre un uomo d'onore del calibro di Francesco Perna". Secondo quanto rivelato da alcuni collaboratori di giustizia, le cui dichiarazioni hanno ritrovato riscontro nelle attivita' investigative degli inquirenti, il gruppo Perna si riforniva di stupefacenti sia nel Reggino che nel Nord Italia e raramente anche a Marano di Napoli. Punto di ritrovo del clan e' l'autolavaggio perquisito oggi. Qui, annotano i magistrati, si "provvede al pagamento delle partite di stupefacenti e alla retribuzione degli stipendi agli appartenenti al gruppo". Il pentito Erneso Foggetti ha spiegato che "Marco Perna ha un proprio giro, autonomo rispetto a quello dei gruppi federati ma per fare cio' dovrebbe versare alla "bacinella" comune 80.000 euro all'anno, impegno a cui non avrebbe ottemperato,

tanto che di recente nell'ambito della criminalita' cosentina sarebbero emersi contrasti "anche con esplosione di colpi d arma da fuoco".